

Politiche tributarie

IL CASO ITALIANO

Anticipo d'imposta

Tutti i soggetti Ires calcolano l'acconto pagando il 101,5% dell'importo dovuto

Portata limitata

L'Imu non è deducibile dall'Irap
La Tasi non ha effetti sull'imponibile

Il Fisco non molla la presa sulle aziende

Spiragli dalla riduzione dell'Irap ma per due società su tre lo sconto rischia di slittare al 2015

PAGINA A CURA DI
Cristiano Dell'Oste
Valentina Melis
Giovanni Parente

■ Gli sconti fiscali ci sono, ma per molte aziende rischiano di essere irriversi o rinviati al 2015.

Cominciamo dal taglio dell'Irap: è vero che per le imprese ordinarie quest'anno l'aliquota base scende al 3,5%, ma l'acconto rischia di essere pesante per due società su tre, cioè quelle che non sono in perdita fiscale. Infatti, soltanto chi sceglie di applicare il metodo previsionale - in particolare quando gli affari vanno male - potrà versare l'acconto con l'aliquota intermedia del 3,75 per cento. Gli altri, invece, dovranno seguire il metodo storico, e pagheranno il 101,5% dell'Irap versata nel 2013. Detto diversamente, anticiperanno l'imposta allo Stato tenendo conto delle vecchie aliquote, anziché di quelle nuove. Naturalmente, le somme pagate in più potranno essere recuperate o compensate con altri tributi l'anno prossimo, ma questo non è di grande aiuto alle imprese che oggi si trovano a corto di liquidità.

La stessa regola del "maxi-acconto" vale per l'Ires pagata dalle società di capitali. Anche in questo caso, le imprese anticipano di fatto le imposte del 2015.

Uno sconto operativo già da quest'anno, invece, è la possibilità di dedurre dal reddito d'impresa il 30% dell'Imu pagata nel 2013. Lo sgravio, però, finisce per essere una frazione dell'imposta municipale versata. Per intenderci, una Spa che possiede due capannoni con una rendita catastale di 30mila euro e l'anno scorso

ha sborsato quasi 17mila euro di Imu, quest'anno avrà uno sconto effettivo dall'Ires di circa 1.400 euro, senza alcun impatto sull'Irap (per quest'ultimo tributo, infatti, l'Imu continua a essere in deducibile).

Inoltre, lo scenario è destinato a peggiorare. L'Imu pagata dal prossimo 16 giugno sarà deducibile solo al 20%, mentre la nuova Tasi - che i Comuni possono applicare anche agli immobili strumentali - non potrà essere scontata dal reddito d'impresa. Una differenza spiegabile solo con ragioni di gettito, visto che i due tributi hanno la stessa base imponibile e un limite massimo di aliquota cumulato all'11,4 per mille. Resta il fatto che - allo stato attuale - in alcune città si pagheranno le tasse anche sulla *service tax*.

Le complicazioni del Fisco immobiliare si faranno sentire sulla Tari, il nuovo tributo sui rifiuti che aspetta ancora - entro il 30 giugno - il decreto del ministero dell'Ambiente con i criteri di fissazione delle tariffe. Nel frattempo, calendario e importi restano affidati alle decisioni comunali, con il rischio di forti rincari - almeno per alcune attività - rispetto al 2013.

Un altro esempio di regole cambiate in corsa è quello delle rivalutazioni dei beni aziendali. La procedura introdotta dalla legge di stabilità per il 2014 non sarà sicuramente utilizzata da tutte le aziende, ma chi l'ha scelta si troverà a pagare un conto più pesante di quello preventivato all'inizio, dato che il Dl 66 fissa in un'unica rata annuale il pagamento dell'imposta sostitutiva.

In fatto di regole e risorse incerte, la detassazione delle retribuzioni legate alla produttività è un caso da manuale: introdotta in via sperimentale dal 2008, viene regolamentata di anno in anno - in ritardo - con parametri variabili, sia sul reddito massimo del lavoratore, sia sulla somma ammessa allo sgravio (che quest'anno passa da 2.500 a 3mila euro).

Le risorse per questa agevolazione sono state stanziare fino al 2015 (quando sul piatto ci saranno appena 200 milioni), ma l'appello rivolto nel 2012 dalle parti sociali al Governo per rendere strutturale la tassazione "secca" al 10%, per ora, è rimasto senza risposta.

Nel sistema, insomma, convivono gli sconti introdotti dall'ultimo decreto Irpef e i supe-

racconti decisi lo scorso autunno, insieme ad altre disposizioni ereditate dal passato, che fanno sentire oggi i propri effetti. Un mix di norme fiscali che mette in difficoltà tutte le imprese decise a pianificare con ragionevole certezza le proprie uscite. Salvo proroghe, mancano solo 42 giorni alla data di pagamento di Imu, Tasi e acconti fiscali. E in molti casi è praticamente impossibile determinare con esattezza quanto si dovrà pagare.

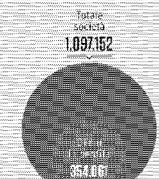
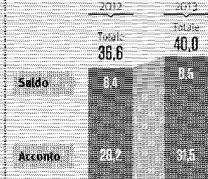
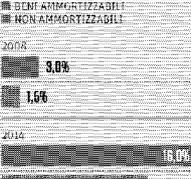
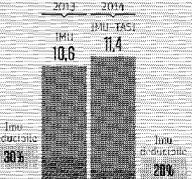
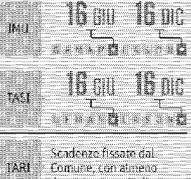
© RIPRODUZIONE RISERVATA

IN ESCLUSIVA PER GLI ABBONATI

Sul Quotidiano del Fisco gli approfondimenti sulla riduzione delle aliquote Irap e sull'applicazione del bonus Irpef www.quotidianofisco.ilsole24ore.com



Il quadro delle misure

	IRAP	IRES	RIVALUTAZIONI	IMU E TASI	TARI	PREMI PRODUTTIVITÀ
CHE COSA CAMBIA NEL 2014	ALIQUOTE RIDOTTE E ACCONTI AL 101,5% Gli sconti del 10% delle aliquote Irap fissati dal Dl 66/2014 si applicano con le dichiarazioni dell'anno prossimo (riferite al 2014). Quest'anno possono applicare aliquote intermedie (un po' meno scontate) solo le società che versano gli acconti con il metodo previsionale, ritenendo di avere minori imposte da liquidare. L'acconto Irap si versa al 101,5%	SECONDO ANNO CON I MAXI-ACCONTI Il 2014 sarà il secondo anno con i maxi-accanti Ires. A dicembre dello scorso anno le società di capitali hanno versato con il 102,5% (banche e assicurazioni con il 130%). Per quest'anno, invece, la percentuale dell'acconto sarà il 101,5% che oltre all'Ires si applicherà anche ai versamenti Irap a prescindere dal metodo di calcolo utilizzato	PAGAMENTO CONCENTRATO IN UN'UNICA SOLUZIONE Il decreto Irap ha imposto che l'imposta sostitutiva per la rivalutazione dei beni d'impresa si paghi in un'unica soluzione e non più in tre rate annuali. La chance di rivalutare i beni d'impresa era stata prevista dall'ultima legge di stabilità con aliquote differenziate tra beni ammortizzabili (16%) e non ammortizzabili (12%)	IN ARRIVO LA «SERVICE TAX» ANCHE SUGLI STRUMENTALI L'Imu nel 2014 continua a seguire le delibere comunali e ad avere la quota statale sui fabbricati del gruppo D (calcolata al 7,6 per mille). I Comuni, però, possono istituire la Tasi anche sui beni d'impresa, con aliquote massima al 3,3 fermo restando il tetto di Imu-Tasi all'11,4 per mille. L'Imu pagata nel 2014 è deducibile al 20% (e non più al 30%); indeducibile la Tasi	CAMBIA ANCORA LA SIGLA DEL PRELIEVO SUI RIFIUTI Dopo la breve parentesi della Tares (neppure adottata da molti Comuni) quest'anno arriva la Tari. Le aliquote sono stabilite a livello comunale, così come le scadenze per il versamento: l'unico vincolo di legge è individuare due rate almeno semestrali. L'obbligo di coprire interamente i costi del servizio, in alcuni casi, comporterà forti rincari	L'IMPORTO AGEVOLATO SALE A 3MILA EURO Nel 2014 la tassazione agevolata al 10% delle retribuzioni collegate all'aumento della produttività si applica ai lavoratori del settore privato con un reddito da lavoro dipendente fino a 40mila euro. L'importo della retribuzione di produttività individuale che può beneficiare della detassazione passa da 2.500 euro (del 2013) a 3mila euro
I NUMERI	IN PERDITA Società di capitali in perdita nel 2012 	IL GETTITO Le entrate da Ires. In miliardi 	LE ALIQUOTE Quanto costa la rivalutazione 	IL PRELIEVO Aliquote e deducibilità Imu e Tasi 	IL CALENDARIO Le scadenze di Imu, Tasi e Tari 	I BONUS I beneficiari del premio nel 2012 
I DESTINATARI	SCONTI, RISCHIO RINVIO PER DUE SOCIETÀ SU TRE Una società di capitali su tre è in perdita. Solo questi soggetti potranno applicare senza timore di errori il calcolo previsionale per gli accanti di giugno e novembre, beneficiando dello sconto parziale introdotto dal Dl Irap	OLTRE UN MILIONE DI SOCIETÀ ALLA CASSA CON IL 101,5% Sono circa 1,1 milioni - secondo le ultime statistiche fiscali - le società di capitali che quest'anno dovrebbero versare i maxi-accanti. L'unico modo per limitare l'esborso è in presenza di un calo del fatturato e calcolo con il metodo previsionale	GLI IMPORTI GIÀ INDICATI NELL'ULTIMO BILANCIO La rivalutazione è una scelta facoltativa per le imprese. L'obbligo di versare in un'unica soluzione crea non solo un problema di liquidità ma anche sui bilanci (già chiusi) che riportavano la seconda e terza rata tra i debiti oltre i 12 mesi	PERIMETRO ALLARGATO PER GLI IMMOBILI D'IMPRESA Le unità immobiliari iscritte in catasto nel gruppo D sono quasi 1,5 milioni; per metà di proprietà di persone giuridiche (enti e società). Tra gli immobili strumentali, però, ci sono anche molti tra negozi (C/1), botteghe (C/3) e uffici (A/10)	IMPORTI DA DEFINIRE SULLE ATTIVITÀ PRODUTTIVE Le imprese pagano in base ai metri quadrati e agli indici medi di produttività dei rifiuti. Entro il 30 giugno, però, il ministero dell'Ambiente dovrebbe approvare un regolamento per permettere ai Comuni di fissare le nuove tariffe	L'EFFETTO DELLA CRISI E DI REQUISITI PIÙ STRETTI Nel 2013 sono state 3.398 le intese di secondo livello mirate alla detassazione del «premio» di produttività depositate dalle aziende alle direzioni territoriali del Lavoro. Dall'anno scorso ci sono requisiti più stringenti

LA PAROLA CHIAVE

Metodo previsionale

● Le imprese che prevedono di chiudere il 2014 con un significativo calo del giro d'affari rispetto all'anno precedente possono ridurre la base di calcolo degli accanti, abbassando di conseguenza l'importo da versare al Fisco. Se la previsione dovesse risultare errata e quindi il pagamento si rivelasse inferiore a quanto dovuto in base al reddito effettivamente conseguito, si applica la sanzione del 30% per insufficiente versamento.